

CREDITO AGRICOLO

Associazioni unite nel chiedere la revisione degli standard di Basilea

Un sistema creditizio costruito ad hoc per l'agricoltura, modulato sulle specificità e sui ritmi propri del settore. L'appello arriva direttamente dalle principali rappresentanze del mondo agricolo (Alleanza delle Cooperative Italiane Agroalimentare, Cia, Coldiretti, Confagricoltura) strette attorno a un unico obiettivo: rivedere gli standard di Basilea.

Quanto il comparto sia dipendente dai prestiti bancari, è certificato dalla Banca d'Italia: nel corso dell'ultimo decennio l'ammontare di credito erogato al settore agricolo è stato in proporzione superiore a quello concesso al resto delle imprese; è cresciuto di oltre un punto percentuale e risulta particolarmente alto se si considerano le sole imprese con meno di venti addetti (22% contro il 17% di dieci anni fa). I dati – citati direttamente dal vice-direttore generale della Banca d'Italia, Paolo Angelini, durante un confronto con il mondo agricolo – ci dicono anche che la quota di prestiti che le banche italiane concedono alle imprese operanti nell'agricoltura (sul totale dei prestiti alle imprese) è del 5,5%: nettamente più elevata della quota di valore aggiunto che fa capo al settore. E anche rispetto alla brusca decelerazione dei prestiti alle imprese registrata dalla scorsa estate, il rallentamento nel comparto è stato meno accentuato della media.

Il 2022 è stato un anno critico. Al rincaro dei prezzi delle materie prime energetiche e dei fertilizzanti si sono sommati eventi climatici avversi, che hanno compromesso numerosi raccolti. «Secondo stime preliminari – ricorda la Banca d'Italia – la produzione agricola sarebbe diminuita dello 0,7 per cento in volume, il valore aggiunto dell'1 per cento. Purtroppo non vi sono segnali che il problema della siccità sia in attenuazione». A fronte di una dipendenza così marcata dall'accesso al credito, il sistema che ruota intorno agli accordi di Basilea – con regole uguali per tutti, che poco si confanno ai lunghi cicli della terra – è oggetto di un pesante *j'accuse* da parte del mondo agricolo.

«Se una banca presta 10mila euro per impiantare un vigneto e pretende un rimborso dopo tre anni, l'agricoltore si trova in difficoltà, perché venderà la prima bottiglia di vino dopo almeno cinque anni», commenta Giovanni Busi, presidente del **Consorzio Vino Chianti**, che ha chiamato a raccolta tutte le associazioni per affrontare il tema. «Il parametro degli utili adoperato dagli istituti di credito per la valutazione del merito creditizio mette in grave difficoltà le cooperative i cui bilanci – ricorda il presidente di Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, Carlo Piccinini – vengono chiusi in pareggio senza la realizzazione di utili».

Difficoltà analoghe per quanto riguarda il livello di capitalizzazione, sempre più rilevante in termini di garanzia del rientro del credito erogato. «I nostri sono modesti – prosegue Piccinini – e le quote di capitale sociale sottoscritte e versate dai soci non raggiungono livelli comparabili con quelli delle società a scopo di lucro». «Basilea non è da eliminare, ma da riformare» commenta Mario Emanuele Capellini di Cia-Agricoltori, che auspica una velocizzazione del tema proposto dal Position Paper Italia-Germania del 2021: l'aumento dall'1 al 5% della revisione del costo del finanziamento «che consentirebbe una platea più ampia». «Il dibattito su Basilea non è nuovo – osserva Angelini – è stato particolarmente intenso negli anni immediatamente successivi alla grande crisi, durante i quali le linee portanti della riforma del sistema finanziario sono state disegnate». Ma l'invito alla prudenza è condiviso: «Attualmente non si registrano spinte per riaprire il dibattito sulle riforme dell'ultimo decennio: sulla richiesta di cambiamento degli standard di Basilea, mi permetto quindi di suggerire cautela».

— **Silvia Marzioletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



Al top. In agricoltura il credito è più alto che in altri settori

